

# STAFFETTA ACQUA

## QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

[stampa](#) | [chiudi](#)

Copyright © RIP Srl  
Tecnologia e ricerca

mercoledì 29 novembre 2017

### Innovazione, potenzialità e barriere nel settore idrico

*Laboratorio Ref Ricerche: il settore potrebbe essere un veicolo formidabile d'innovazione, ma ci sono diversi ostacoli da superare; Piano Industria 4.0 sinora poco attento alle sue specificità, miglioramenti possibili con la fase "Impresa 4.0" e con ddl presentato in Senato; servirebbero strumenti finanziari adeguati, semplificazioni delle procedure autorizzative, incentivi tariffari e stimolo all'autofinanziamento*

laboratorio  
**ref.**  
ricerche

Il servizio idrico e, più in generale, i servizi pubblici, come motore dell'innovazione in città sempre più "smart": è l'auspicio e insieme la sfida a cui è dedicata la riflessione del **Laboratorio servizi pubblici locali di Ref Ricerche** nell'ultimo contributo d'analisi pubblicato per la Collana Acqua, ["Industria 4.0: liberare l'innovazione nel servizio idrico"](#). "Già oggi – osservano gli autori del contributo – innovazione tecnologica e internet delle cose trovano molteplici applicazioni nelle utilities", ma ci sono diversi ostacoli al pieno dispiego delle potenzialità del settore idrico in questo senso, che si potrebbero superare con strumenti dedicati e semplificazione.

Le potenzialità di applicazione delle innovazioni nel settore idrico sono rilevanti, nota il Laboratorio, a partire dagli impieghi volti a migliorare la conoscenza delle infrastrutture e al loro efficientamento, fino agli aspetti legati alla tutela delle risorse naturali, all'efficienza energetica. "L' **Internet of Things** e la rivoluzione dell' **Industria 4.0** – si fa notare nel testo – rappresentano quindi una opportunità importante per la gestione delle reti idriche. Serve tuttavia un impegno concreto in azioni per sostenere l'innovazione e rimuovere gli ostacoli al cambiamento".

Con **Industria 4.0**, spiega il Laboratorio, s'intende "un paradigma che prevede la combinazione di diverse tecnologie e il perfezionamento delle filiere produttive in modo da trasformarle in un sistema integrato, automatizzato e interconnesso per la realizzazione di prodotti, servizi e relazioni più intelligenti". Con il Piano nazionale Industria 4.0 presentato nel 2016 sono stati messi in campo strumenti tesi a favorire questo genere di trasformazione (super e iper ammortamento, Nuova Sabatini, fondo di garanzia, credito d'imposta per la ricerca e sviluppo, Patent Box), pensati principalmente per il settore manifatturiero. Incentivi che "pur meritevoli, per l'industria idrica rischiano di trasformarsi in un nulla di fatto".

Il primo problema evidenziato dal Laboratorio è lo sfasamento tra le **tempistiche di programmazione** degli investimenti nel settore idrico e quelle di approvazione delle politiche d'incentivazione: gli incentivi per l'Industria 4.0 sono arrivati a programmazione già avvenuta. Un ulteriore intervento si sta tentando con la presentazione, il 18 ottobre scorso, di un **disegno di legge** in Senato (d'iniziativa dei senatori Vicari, Bianconi, Conte e Dalla Tor del gruppo Ap-CpE-Ncd), recante "Disposizioni per favorire la riqualificazione delle infrastrutture idriche sul territorio nazionale e per incentivare l'efficienza idrica" (testo in allegato). La proposta prevede di estendere gli strumenti attivi per l'Industria 4.0 agli interventi di efficientamento idrico effettuati dai privati (imprese energivore e Pmi, abitazioni, settore agricolo) e a quelli dedicati agli immobili delle amministrazioni pubbliche. Prevede inoltre un Programma straordinario per la riqualificazione delle infrastrutture idriche sul territorio nazionale, la cui attuazione è demandata alla struttura di missione #italiasicura di Palazzo Chigi, supponendo la disponibilità di un fondo da **50 milioni di euro** a decorrere dal 2019. A tutto ciò si aggiunga un intervento di ampio respiro che può cambiare volto al settore, implicando anche una revisione del programmi d'intervento: la **regolazione della qualità tecnica** che sarà varata dall'Autorità per l'energia nei prossimi mesi.

Quanto alle **barriere all'innovazione** nel settore idrico, il Laboratorio ribadisce in primo luogo la scarsa attenzione per questo settore nella formulazione degli incentivi per l'Industria 4.0 con riguardo sia alle tempistiche di programmazione che a quelle di realizzazione degli interventi, che hanno una loro specificità (gare, autorizzazioni, ecc.). Un rimedio, ipotizzano gli autori, potrebbe giungere "già con la fase due del piano nazionale, rinominata '**Impresa 4.0**', che non dovrebbe più rivolgersi solo al settore manifatturiero ma aprirsi anche agli altri settori dell'economia, tenendo in debita considerazione le specificità degli stessi".

C'è poi il rischio che “la premura di mettere in campo azioni concrete per far fronte alle **emergenze** conduca ad **approcci conservativi** ”: se da un lato si è riacceso l'interesse dei finanziatori per il settore idrico e sono disponibili fondi comunitari dedicati all'innovazione (per esempio Horizon 2020, di cui hanno beneficiato gestori come la torinese Smat o le aziende venete riunite in Viveracqua), dall'altro l'ingente fabbisogno d'investimenti e le diverse urgenze da affrontare potrebbero allontanare l'utilizzo di queste risorse dalle tecnologie meno note e diffuse. “Servirebbero – secondo il Laboratorio – **strumenti finanziari** nazionali, agevolazioni e/o defiscalizzazioni che non seguano una logica estemporanea ma che si inseriscano in una strategia nazionale di medio-lungo periodo per finanziare investimenti ‘qualificati’ di operatori virtuosi, a tasso zero, con restituzione dell'importo attraverso la tariffa”.

V'è anche un problema di “**asimmetria informativa**” , ovvero scarsa conoscenza delle tecnologie disponibili, che richiederebbe la creazione di una “piattaforma in continuo aggiornamento dedicata alle innovazioni nel settore”. Altro ostacolo da fronteggiare è quello dei ritardi causati dall'implementazione della nuova **disciplina degli appalti** pubblici, che peraltro non valorizza sufficientemente i prodotti innovativi. Un'annosa difficoltà, inoltre, risiede nelle **lungaggini autorizzative** che frenano la tempestiva realizzazione degli interventi, soprattutto quando sono coinvolti più enti competenti; “per ovviare a tali situazioni – suggerisce il Laboratorio – il Mise potrebbe predisporre un regolamento ministeriale che individui delle fattispecie codificate di interventi sotto una certa soglia e la predisposizione per tali fattispecie di linee guida, procedure e check list valide su tutto il territorio nazionale”.

Un ruolo, infine, lo gioca anche la **tariffa** del servizio idrico integrato: “da un lato – spiegano gli autori dell'analisi – alcuni investimenti in innovazione non trovano un riconoscimento, dall'altro nel caso di produzione/autoproduzione di energia elettrica, ovvero laddove l'efficienza è ‘passante’, l'azienda può non avere interesse a realizzare un investimento innovativo”. La soluzione potrebbe essere “un incentivo regolatorio che operi immediatamente a favore di investimenti innovativi finalizzati all'efficienza energetica, ad esempio con una formula di profit sharing”, magari basato sui volumi di energia consumata invece che sul costo della stessa, considerando anche il recupero di energia dall'autoproduzione. “La misura dei minori costi energetici indotti, a tariffe correnti, potrebbe essere ripartita tra gestore e contenimento tariffario”. Rispetto alle perdite idriche, nell'ambito delle politiche tariffarie e della qualità tecnica, si potrebbe pensare a “una premialità che consideri solamente i metri cubi risparmiati ma tenga conto anche dell'aspetto di efficienza, introducendo ad esempio un indicatore di volumi risparmiati parametrato agli investimenti dedicati per raggiungere tale risparmio”. In ogni caso, la regolazione della **qualità tecnica** rappresenterà, secondo il Laboratorio, “uno stimolo all'innovazione” e “segnerà la strada verso un rinnovamento in senso industriale del servizio idrico integrato”.

L'ultimo appunto riguarda il miglioramento dell' **efficienza operativa** , aspetto profondamente legato all'innovazione tecnologica. Il Laboratorio ritiene auspicabile che i recuperi di efficienza conseguiti dalle gestioni possano essere trattenuti per qualche tempo per essere destinati al reinvestimento: “si sostanzierebbe in tal modo un vincolo esplicito all' **autofinanziamento** – concludono gli autori –, che potrebbe persino essere offerto a garanzia dei finanziatori”.

Il contributo (n. 91, novembre 2017) è consultabile all'indirizzo [www.refricerche.it/it/laboratorio-spl-futuro/contributi-di-analisi/](http://www.refricerche.it/it/laboratorio-spl-futuro/contributi-di-analisi/).

---

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.